ANNO V. NUM.° 29.

SABBATO 17 OTTOBR. 1846.

L'AMICO DEL CONTADINO

Foglio Settimanale

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETÀ AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

COMMERCIO

DEI MEZZI ALIMENTARI IN EUROPA

Nel nostro numero precedente abbiamo detto in quali condizioni si trova l' Europa relativamente ai mezzi alimentari. Ora ci è d' uopo riferire quanto troviamo nella *Presse agricole*, la quale ci fa un quadro desolante di alcuni stati. Abbiamo creduto di pubblicare questa relazione, perchè i mezzi ch' essa propone sono in opposizione coi principj ch' essa sostiene; poichè non vorrebbe libertà di commercio, temendo che i prodotti agricoli avessero a pregiudicare. Se adunque la Presse agricole ammette una diminuzione de' dazi sull' importazione de' grani, perchè non dovrà egualmente convenire sulla diminuzione dei dazi sugli altri prodotti? Ma quest' è quistione che tratteremo in altro momento. Riporteremo nel seguente articolo solo le parole che il Compilatore di questo periodico disse all' VIII Congresso per formare un' Associazione scientifica diretta a far trionfare i principj di libertà commerciale.

— I timori, così la *Presse*, che si aveano concepiti sullo stato della raccolta si confermano pur troppo. I prezzi sempre più si alzano. Si potè credere per un momento che questo aumento dipendesse dalle speculazioni, ma ora che il trebbiamento è già incominciato in tutta la Francia, e che è anche compito in alcuni dipartimenti del mezzodì, ci fa d' uopo convenire che i prezzi si mantengono perchè i prodotti sono scarsi. Noi proveremo dunque per certo una grande penuria quest' inverno, e le nostre popolazioni stenteranno a nutrirsi. Ora si fa grande sussurro pei grani venuti a Marsiglia da Odessa; senza negare l' importanza di questi soccorsi, non sappiamo riconoscere la sua utilità. I grani sono, egli è vero, a basso prezzo a Odessa, 8 a 9 fr. l' ettolitro; ma i noli per la Francia son alti, e inoltre conviene che paghi un diritto di entrata, che quantunque basato su d' una scala discendente, non è meno oneroso, e causa che i grani esteri non vi arrivino. Le leggi sui cereali in Francia chiedono una revisione, e i nostri *free-traders*, che obbediscono sì ciecamente agli ordini dell' Inglese Cobden, dovrebbero seguire il suo esempio, e di abbattere prima di tutto i diritti che aggravano l' importazione de' grani.

Se la Francia ha dei timori, ch' essa è certa di vincere, non è così presso i nostri vicini; la fame si presenta con tutti gli orrori in Irlanda, ove la popolazione è assolutamente minacciata di morir di fame. Il governo inglese si mostra nei

suoi discorsi molto affannoso, ma solo in parole, onde portare un rimedio ai patimenti che prova quel sfortunato paese, che non ha grani, nè patate, nè danari per acquistarli. Le commissioni di soccorso organizzarono alcuni lavoratoi; ma che potrà la beneficenza dinnanzi 7,000,000 di uomini, di donne, di fanciulli che già da un mese sono vaganti pe' campi, sulle strade come orde selvagge? Che diverrà l' Irlanda quando l' inverno avrà coperto le sue pianure di un manto di neve? Animo, ricchi e potenti inglesi, eccovi una bella occasione di dimostrare il vostro amore per l' umanità; l' Irlanda è in faccia a voi; l' Irlanda che è vostra sorella, che versò il suo sangue per la vostra difesa, vi chiede del pane; perchè non glie lo date?

Ben anco il Belgio è minacciato dalla fame; per tutto si odono gridi di spavento e di pietà, e il rimedio che si suggerisce tende niente meno che a spropriare i proprietari dei terreni incolti per distribuire le terre improduttive ai poveri operai che le fertilizzerebbero col loro lavoro.

L' Inghilterra quindi la più ricca, la più potente delle nazioni pel suo commercio, la sua industria, è impotente a nutrir la sua popolazione; il Belgio che esso pure è ricco e potente pel commercio e l' industria, sembra provare gli stessi dolori In tutto ciò se ne trae un grande insegnamento: se questi popoli soffrono e sono miserabili in mezzo dell' opulenza, questo è perchè invertirono le regole fondamentali dell' organizzazione sociale; la prima legge imposta all' uomo essendo di mangiare; prima di costruire delle macchine, bisogna produrre degli alimenti, in rapporto sempre uguale alla popolazione; se per una causa qualunque questa popolazione aumenta, e la produzione degli alimenti rimane la stessa, la nazione si trova fuori delle leggi naturali, e queste leggi imutabili ch' essa obblia, verranno presto o tardi a ricordargliele la miseria e la fame.

INVITO AD UN' ASSOCIAZIONE SCIENTIFICA DIRETTA A FAR TRIONFARE I PRINCIPJ DI LIBERTA' COMMERCIALE

Signori!

Per quanto si voglia considerare ne' tempi nostri massimo il progresso e lo sviluppo delle scienze applicate, ed inoltrato il perfezionamento dell' industria e delle arti, non isfugge nè può sfuggire a chi si interna nello esame del movimento contemporaneo come più celere delle invenzioni fisiche chimiche e matematiche avvenisse il progresso delle idee.

Le idee si fecero barriera all' ignoranza, strumento alla scienza, stimolo alla civiltà . . . le idee generarono la sapienza, questa generò l' arte, l' arte il ben essere sociale.

Le idee sono semi che producono il mille per uno — non ad anno nè a mesi — ma a minuti secondi! Un idea luminosa che racchiude i germi d' un novello modo di socialità, insorse non ha guari in Bordeaux ... voi tutti la conoscete; *l'association pour le libre echange*, che è quanto dire l' associazione ordinata a diffondere il principio della libera concorrenza.

Nel citare l' associazione Bordelese anzichè la legge inglese per i cereali, che forse le fu madre, non volemmo o Signori, invocare un' ingiusta priorità; perocchè la Britannia mirava esclusivamente ad abolire una delle piaghe d' Inghilterra; mentre l' altra mirando ad un sistema di generale prosperità, al bisogno universale delle nazioni, e al tema santissimo di affratellare le popolazioni chiamandole tutte al banchetto della produzione e della consumazione, investe e contempla un orizzonte che ha per limite i due poli, e per abitanti l' intera umana famiglia.

E quest'idea o Signori, questa pacifica associazione, questo apostolato di commerciale libertà noi veniamo a sottoporre alla sanzione vostra per Italia; ove nata essendo la scienza teorica della libera concorrenza, ogni mezzo capace ad indurne il trionfo e l' attivazione debbe essere validamente sorretto.

Il pensiero d' un aggregazione scientifica diretta a far trionfare i professati onesti principii di libertà commerciale, è pensiero generoso, che l' Italia benchè maestra, e perchè maestra, ad ogni altra nazione, non isdegna attingere da coloro che primi avventurosamente la concepivano.

Noi domandiamo per ciò in di lei nome che un patto di scientifica associazione avente lo scopo medesimo, si stringa qui

fra noi; che quest'associazione sia inaugurata in Genova, cui tanta parte spettando nelle antiche crociate, d'onde il commercio e la civiltà del mondo trassero non dubbio incremento, è in Genova appunto che conviene gettare la prima pietra d'un edificio, e comporre le falangi d'una crociata morale che all'incivilimento ponno recare immenso e consolante progresso.

Uniamoci dunque, o Colleghi chiarissimi, in codesta umanitaria e delicata missione; portiamo al comune assunto l'obolo del buon volere e dell'intelligenza; prepariamo gli elementi che della libera concorrenza introdurranno la gloriosa esecuzione; associamoci tutti in leale pacifica e solerte gara per far prevalere coll'irresistibile forza del ragionamento le misure che intendono al sospirato fine.

Sia l'ottavo Congresso Scientifico italiano l'auspice fortunato di questa morale crociata; e la posterità intuonerà un inno di gloria e benedizione al vostro intelletto e meglio ancora al magnanimo vostro cuore.

AGRONOMIA

LA MALATTIA DELLE PATATE

Le alpi noriche dove più si coltivano le patate, sono quelle che maggiormente andarono soggette alla malattia gangrenosa. I primi indizj, da quanto mi disse il Dott. Pajello di Belluno, si palesarono da' suoi mali effetti; poichè, fino dallo scorso agosto, ebbe egli notizia, che alcune affezioni dolorose al basso ventre si svilupparono negli abitanti del Canal San Bovo, nel Tirolo meridionale, ed in Primiero per l'uso delle patate. Altre notizie ebbe in settembre da Agordo, dove là pure si erano palesati simili malori. Fu allora ch'egli volle estrarre alcune patate che avea piantate, nel suo orto a Belluno, in un terreno a prato dissodato in quest'anno, e la cui semente proveniva dal Cadore, siccome quella ch'è ritenuta la migliore. Vide in ogni bucca di patate due o tre delle più grosse di apparenza sane, ma che là dove hanno l'apice od anterra erano flacide, e mandavano un odore fetente.

I caratteri esterni della malattia compaiono 1. sugli estremi germogli della pianta che hanno sulle foglie alcune macchie giallo-scure, che si dilatano, si riuniscono, e terminano coll'annerire tutta la foglia.

2. Vicino a terra la pianta diventa di un giallo-scuro, mentre che le propagini conservano un bel color verde.

3. In pochi giorni tutta la pianta sopra terra si dissecca, e se vi piove, marcisce.

4. Svelendo la pianta esce senza barbiche e senza patate, o con solo qualcuna.

5. I caratteri della malattia dei pomi di terra sono: un marezzo nella polpa, che principia con colore di un bruno chiaro, e si va sempre più annerendo, secondo che il male progredisce; disorganizzazione delle parti carnose sotto l'epidermide; rammollimento accompagnato da odore fetido e nauseoso.

I primi tubercoli attaccati sono sempre i più vicini al collo della pianta; più sono lontani e più sono profondi, men presto la malattia li coglie; ciò che spiega perchè la malattia presenta su d'una stessa pianta gradi diversi; e ciò che pur spiega che la malattia discende dalle foglie e dal gambo al tubercolo, e da questo si propaga uno all'altro.

Si volle attribuire ad alcuni ad un fungo la decomposizione dei tubercoli; ma quest'è un errore, poichè si prese l'effetto per la causa. Altri credettero che ciò provenisse dal ripetere troppo sovente la coltivazione della patata sullo stesso campo, il che può minorare il raccolto, renderle più piccole, non mai esser cagione di un male si generale, e della stessa natura. Potrebbe però la ripetizione della coltura della stessa pianta sul medesimo terreno mantenere i germi della malattia, e nuovamente propagarli, anche cessando le cause che l'hanno prodotta. Altri finalmente credette che possa derivare dal piantarvi fette di patate anzichè l'intera patata; ma il male si produsse con violenza anche là dove si costuma di piantarle intere.

La causa prima del principio malefico essendo ancora ignota, non v'ha alcun mezzo possibile da prendere per distruggerla o combatterla. Noi però avvanziamo alcune proposizioni che sottopponiamo al giudizio dei dotti, onde le approvino o le combattino.

Essendo conosciuto da tutti che la malattia che si sviluppa è un fungo, chiediamo quali sono le cause che favoriscono uno tale sviluppo? Noi sappiamo che

i funghi, le mucedinee, o le piante parasite meglio si sviluppano quando vi ha un' aria umida ed una temperatura calda. Ora quando mai vi furono queste due cause insieme unite che in questi due anni? Quando mai regnarono più perseveranti i venti australi come in questi due anni? E quando mai si raccolsero tanti funghi come in questi due anni? Alla speciale condizione atmosferica adunque attribuiamo la causa di questo male. Mi si opporrà che l' anno decorso fu piovoso e non molto caldo, e quest' anno per lo contrario asciutto e caldo. Rispondo che l' anno decorso abbenchè non molto caldo, vi fu però una temperatura più che sufficiente per favorire quella pianta; e che in quest' anno lo stato igrometrico, specialmente nel mese di agosto, fu sempre bassissimo.

Che se si volesse ammettere questa causa, la quale agisce così potentemente anche sullo sviluppo del calcino nei bachi da seta, e del carbone nel frumento; riteniamo che il mezzo giovevole a combatterla sarebbe la calce, non già perchè è potentemente igrometrica, si perchè è micidiale alla parasita; come appunto vediamo i suoi buoni effetti sull' incalcinaggione del frumento.

Nello stato attuale della malattia è nostro dovere di raccogliere e pubblicare tutto ciò che di più ragionevole ci viene offerto dalle osservazioni di tutti i pratici e dei dotti. Ed è appunto che tenendo dietro a queste osservazioni, che si rileva chiaramente che la malattia non si sviluppa prima che i tubercoli siano pervenuti alla perfetta maturità. Il che, secondo noi può dipendere dalla forza vegetativa della pianta, la quale essendo in molto vigore, non permette alla parasita che essa viva a sue spese; mentre quand' è compiuta la sua maturazione, l' amido diventa un facile alimento alla vita e alla propagazione della parasita.

Ora qualunque sia la causa che impedisce che la parasita si sviluppi prima che il pomo di terra abbia raggiunto la sua maturazione, ragion vuole che si estraggano subito che i gambi incominciano ad appassire, poichè quest' è un indizio che i tubercoli sono bastantemente maturi, senza aspettare che giungano a perfetta maturazione.

Risulta anche da altre osservazioni che i tubercoli colpiti dalla malattia possono essere salvati in parte esponendoli all' aria, purchè la fermentazione putrida non siasi ancor sviluppata. Alcuni agricoltori avendo gettati i pomi di terra come guasti e cattivi, viddero che si arrestarono i progressi della putrefazione, in modo tale che si poterono conservare fuori tutto l' inverno; per cui viene raccomandato di non mettere i pomi di terra in silò od in magazzino se non dopo che saranno stati esposti all' aria, e rivoltati più volte senza ammonticchiarli. È facile che i pomi di terra sani perdano qualcuna delle loro proprietà, ma gli altri ne guadagneranno senza fallo, e il germe della malattia potrà scomparire almeno in parte. E un' altra osservazione importantissima venne pur fatta: un agricoltore dei dintorni di Windsor avendo piantato un ettaro di patate nel mese di marzo 1845, le vide tutte guaste nel settembre seguente. Vedendo la raccolta perduta, l' abbandonò al terreno, il quale lo serbava per altro avvicendamento. Ma nel mese di marzo di quest' anno, al momento in cui voleva spargere altra semente, fu sorpreso di vedere che i suoi pomi di terra avean acquistato vigoria e bellezza; li estrasse, e conobbe che tutti avean acquistato le loro qualità, ed erano sani e nutrienti. E questa osservazione dell' agricoltore di Windsor fu fatta da molti altri, i quali trovarono nella primavera seguente liberi i loro pomi di terra da qualunque traccia del principio disorganizzatore.

Si chiede ora se la malattia si svilupperà di nuovo piantando patate che hanno il germe dell' infezione. Non è a dubitare ch' essa si svilupperà di nuovo, se circostanze particolari, e tutte favorevoli non vengano ad impedirla. Il frumento imbrattato di carbone, produce frumento con carbone; le sementi dei bachi di seta provenienti da bachi infetti di calcino, generano il calcino, a meno che una libera ventilazione, grande nettezza, il cibo generoso, l' asciutto non lo impediscano. E siccome a liberar il frumento dal carbone s'incalcina la semente, così vorremmo che s' incalcinasse le patate che devono piantarsi. Ma meglio che l' incalcinazione, o il rinnovamento delle patate dalla loro origine, ci piacerebbe che si rigenerassero mediante la semente.

Il sig. Zander di Boytzembourg vedendo da molti anni che i pomi di terra sono infetti dalla gangrena, gli venne l' idea di rigenerarli colla semente. Sono già sei anni che ei ne fece prova, seminando un ottavo di oncia di grani, ed ottenne circa sette sacchi di pomi di terra perfettamente sani e di una grossezza ordinaria mentre che gli altri erano quasi tutti at-

taccati dalla gangrena secca. Da sei anni egli coltiva i pomi di terra colla semente, e giammai furono essi attaccati dalla malattia. Altri pure imitando l'esempio dello Zander preservarono i loro pomi di terra; per cui il governo fece verificare il fatto, e ne ebbe certezza che tutti i pomi di terra rigenerati colla semente furono preservati da qualunque malattia, e vincono in qualità e in quantità tutte le antiche varietà conosciute.

APPENDICE AL PRESENTE ARTICOLO

In quest' anno abbiamo veduto prodursi un altro malanno ne' pomi di terra; voglio dire il germogliamento, per cui alcuni tubercoli generarono altri tubercoli in gran numero. Importa quindi di lasciarli crescere e maturare, e per conseguenza di non cavarli dalla terra all' epoca ordinaria. Conviene che l'agricoltore non sia così ligio alle epoche fisse, poichè egli, grazie al cielo, non è una cicogna od una rondinella che hanno stabilito il giorno dell'arrivo e della partenza. Il San Michiele è il termine fissato per estrarre dalla terra le patate. Lo farà egli a quest' epoca là dove germogliano di nuovo? allora avrà la metà della raccolta, ed anche meno ancora; poichè è cosa provata che le patate nello stato di germogliamento non sono mangiabili, essendochè sono ricche di solanina ch' è una sostanza velenosa. Si lascino perciò in terra per altri quindici giorni o tre settimane; e ciò sarà di grande vantaggio; perchè si raccoglierà un maggior numero di pomi di terra, e saranno tutti mangiabili. G.B.Z.

CLOROSI DELLE PIANTE

METODO CURATIVO DEL SIG. EUSEBIO GRIS.

La clorosi malattia che attacca la specie umana non risparmia del pari le piante in ispecie le più delicate e quella la cui coltura esige cure e spese maggiori come le Ortensie le Calceolarie, i Pelargonii ec. Essa consiste in una alterazione nell' organismo delle foglie le quali impallidendo dapprima, diventano in seguito affatto gialle ciò che trascina al deperimento e alla morte le piante affette da tale malattia, la quale d' altronde bisogna non confondere colle modificazioni permanenti che può subire la colorazione delle foglie in forza delle quali produconsi le diverse screziature per una semplice anomalia fisiologica.

Il sig. Gris pertanto propose da qualche anno di trattare la clorosi delle piante coi ferruginosi, appoggiato sulle idee teoretiche tratte dall' impiego degli stessi agenti ne' casi di uguale malattia sulla specie umana. Egli impiegò i solfati di ferro (vetriolo verde) in soluzioni deboli nell' acqua, di cui innaffiava o direttamente le foglie od anche il terreno sottoposto, quantunque il primo metodo gli sia sempre riuscito con maggior sicurezza e dispendio minore. Un chilogrammo di solfato ferruginoso in 500 litri d' acqua versati alla dose di tre litri per ogni metro quadrato sulle piante di grande coltura è bastevolmente energico, mentre si richiede la soluzione di 10 a 20 grammi per ogni litro d' acqua nell' innaffiamento del suolo. Del resto gli ultimi suoi esperimenti furono eseguiti felicemente su piante di famiglie le più diverse ed in ispecie sopra alcune quercie dell' America settentrionale che presentavano quasi la totalità dei rami in uno stato di clorosi più o meno avvanzata, e che immersi in una debole soluzione di cloruro e di solfato di ferro, oltrecchè ebbero dopo pochi giorni rinverdite le foglie, presero a poco a poco una vita individuale, ed un vigore che contrastava mirabilmente con quella dei rami vicini. Spesse volte il ravvivamento della cromula annunziossi solo con macchie verdi quando più quando meno ampie, che però nuove immersioni finirono sempre per render continue, essendosi poi provato in generale che l' avvivamento del colore è più pronto quanto è più elevata la temperatura e più molle e cellulosa la foglia. E sebbene spesso il fenomeno si presenti dopo tre o quattro giorni, ritarda alcuna fiata dai dieci ai venti, nullo o quasi insensibile sotto la temperatura di 10.° e resistente all' impiego di qualunque altro sale tranne quelli di ferro.

Il sig. Adolfo Brougniart membro di una commissione incaricata dalla Società reale e centrale d' Agricoltura in Parigi di esaminare i lavori del sig. Gris, ha egli medesimo ripetuti in seguito gli esperimenti ed avendo altresì assistito a tutti quelli eseguitisi al Museo di storia naturale come ebbe occasione di constatare l' esattezza dei fatti enunciati, così li riconosce di molto interesse per la fisiologia vegetale non solo ma ben anche li crede suscettibili di utili applicazioni alla coltura dei vegetabili.

Ettore Galli

ECONOMIA PUBBLICA

PROGRAMMA

PER LE ASSICURAZIONI SUGLI ANIMALI BOVINI

Dacchè il pubblico cominciò in Italia a rendersi famigliare col sistema delle Sicurtà, ed imparò ad apprezzarne i non dubbii vantaggi, un potente bisogno si fe' sentire nelle campagne, forse più potente di quello che spinge gli agricoltori ad assicurare le loro abitazioni contro gli incendii, ed i raccolti contro la grandine, il bisogno vogliam dire, di assicurare gli Animali Bovini, questo palladio dell' agricoltura, contro i danni sovente rovinosi delle malattie, e dei mortali accidenti cui vanno soggetti.

Laonde reiterati eccitamenti s' ebbe a questo scopo la *I. R. Priv. Riunione Adriatica* siccome quella che per l' estensione de' suoi mezzi, e per le note sue massime di equità e correntezza, erasi guadagnata intera la pubblica confidenza.

Ma se da un lato ella si sentia fortemente mossa da tanti per lei lusinghieri eccitamenti ai quali faceva eco il vivo suo desiderio di fondare negli Austriaci Stati una sì benefica istituzione, dall' altro i molti esempii di esito infelice gliela dimostravano cinta da tante difficoltà, che ella non potea cedere al pubblico invito prima di avere con opportuni studii maturato un progetto capace di degnamente rispondervi.

Nè mancò essa di dedicare a questi studii tutto il tempo che potè sottrarre alle cure inseparabili dai primordii del suo stabilimento. Se non che riconosciuto che il vizio capitale onde inevitabile si rendeva il mal esito delle fin' or tentate Sicurtà sui Bestiami, consisteva non che altro nel non aver potuto conciliare le cautele all' Assicuratore dovute, colla libertà di contrattazioni che esigono l' agricoltura ed il commercio, risolvette di abbandonare qualunque imitazione, e di formarsi un sistema suo proprio, il quale contenesse in sè questa vitale condizione di successo per la Compagnia, e di utilità per la classe agricola.

Favorita pertanto dalla Suprema Amministrazione dello Stato che si degnava prescrivere alle Autorità Provinciali di suffragarla con tutta la loro assistenza nell' esecuzione di un sì lodevole divisamento, intraprese nel più arido loro dettaglio tutte le ricerche elementari, e dopo avere intesi e consultati non solo la maggior parte de' Veterinarii della Monarchia, ma ed anche i principali e più illuminati tenitori di bestiame d' ogni Provincia, si trova ora in grado di presentare al pubblico un Contratto d' assicurazione fregiato dell' approvazione *dell' Eccelsa Aulica Cancelleria Riunita* (*Decreto* 20 *maggio* 1846 *N.* 16475), che dai più valenti economi viene riputato accettabile e vantaggiosissimo all' agricoltura.

E che tale sia veramente, basterà a convincerne la qui unita breve analisi delle condizioni della Polizza, dalla quale scorgesi:

a) Che i proprietarii di animali Bovini hanno la scelta fra due modi di assicurazione, cioè: contro tutti i casi di morte occasionati da qualsivoglia malattia od accidente, oppure contro quelli soltanto che derivano dalle Epizoozie;

b) Che i Bovini non sono assoggettati a verun marchio;

c) Che sono liberi i cambi, gli acquisti, e le vendite, senza che, tranne alcuni casi speciali, sia duopo notificarne la Compagnia, l' assicurazione tramandandosi tacitamente dagli animali venduti a quelli acquistati o cambiati;

d) Che la Compagnia non può rifiutare la rinnovazione di una Sicurtà in corso senza il preavviso di un mese;

e) Che nei casi di malattia e morte, gli obblighi dell' Assicurato sono strettamente commisurati ai mezzi di cui può disporre.

Considerando che l' età, il sesso degli animali Bovini, l' uso cui sono destinati ed i luoghi ove soggiornano costituiscono altrettante diversità nel rischio, la *Riunione Adriatica* si applicò a compilare una Tariffa di premii, la quale oltre alla naturale distinzione fra i due modi d' assicurazione si divide, per ognuno di questi, in gradazioni ragionevolmente adequate alle circostanze di maggiore influenza sulle mortalità dei Bovini. Chiunque poi confronti questi premii colle eventualità cui si espone la Compagnia, sentirà di leggieri che non poteano stabilirsi in più miti misure, e troverà eziandio che niun proprietario di bestiame Bovino dovrebbe rifuggire da un tenue sacrifizio per garantirsi da danni, contro i quali non vale la umana previdenza, danni che recano talvolta irreparabile sconcerto nelle piccole economie.

Per le quali cose, considerate le difficoltà che si ebbero a vincere nella soluzione di questo problema, considerata l' equità

delle offerte condizioni, considerata la convenevolezza degli obblighi colle circostanze e coi bisogni dell' agricoltura, considerata eziandio la morale influenza che può esercitare sul popolo campestre un sistema inducente la necessità de' piccoli risparmi; *l' I. R. Riunione Adriatica di Sicurtà* crede di poter senza jattanza lusingarsi di avere con questa novella impresa provveduto ad uno de' più urgenti e più sentiti bisogni, e spera per conseguenza che tutti i Proprietarii e tenitori di bestiame Bovino mossi dal proprio e dal generale interesse, e riconoscendo con grato animo l' importanza del servigio ch' essa rende loro, verranno a gara a secondarla e sostenerla con accorrere volonterosi a porre sotto l'egida dell' Assicurazione que' capitali viventi su cui si regge la prosperità dell' agricoltura e non di rado l' intera fortuna delle rurali famiglie.

Lo spera con tanto più fiducia in quanto che troveranno nei mezzi economici della Compagnia e nei di lei principii, le più salde sicurezze per la piena e leale esecuzione degli obblighi contrattuali.

Diffatti *l' I. R. Pr. Riunione Adriatica di Sicurtà* possede oltre al capitale fondiario di *Sei Milioni di L. Austr.*, riserve di premii ed utili indivisi ascendenti insieme a più di Tre milioni di L. Austr.. e se vi aggiunge l' annuale introito di premii che ora oltrepassa i tre Milioni, il complesso delle garanzie ammonta a 12 Milioni, per consolidare le quali l' ultimo congresso generale degli Azionisti deliberò di creare un fondo di Riserva speciale per la Peste Bovina onde premunirsi nei prosperi anni dei mezzi a far fronte agli effetti di questa fiera epizoozia.

Nell' esercizio di questo ramo la Riunione Adriatica sarà guidata da quella stessa scrupolosa lealtà per la quale si acquistò sì onorevol fama, e ciò basterà, si spera, a tranquillare ognuno anche da questo lato, non meno interessante della solidità pecuniaria in una Compagnia di Assicurazione.

Le Assicurazioni sugli Animali Bovini principieranno in tutta l' estensione del Regno Lombardo Veneto, e del Litorale Austro-Illirico col giorno 2 Novembre p. v. e dalli 20 ottobre in poi, si avranno gratis presso ogni Agenzia esistente nei Capi Luoghi di Provincia e Distretto, i Formulari di Polizza e di Domande di Sicurtà, le Tariffe dei Premii, nonchè ogni desiderabile verbale schiarimento.

Trieste 1 Ottobre 1846

LA DIREZIONE

DELL' I.R.P. RIUNIONE ADRIAT. DI SICURTA'

ANG. GIANNICHESI — M. KUECHUICH

E. LUTTEROTH — V. UHLICH

V. SALEM — M. DELTA

N.POTI DI C. SCHWACHHOFER

Il Segretario Generale

ALESSANDRO DANINOS

VARIETA'

CONGRESSI SCIENTIFICI

E DI QUELLO D'ITALIA

Sezione di Agronomia e Tecnologia 17 *Settembre* 1846.

Letto ed approvato, dopo anche varie rettificazioni, suggerite dai sigg. dottori Salvagnoli, Sambuy, Lambruschini, Sizzo, Audiffredi, l' atto dell' adunanza precedente, si fa il Presidente ad annunziare la nomina di due Commissioni. L'una incaricata di riferire circa i libri donati alla Sezione, è composta dei sigg. Freschi, Busana, dottori Salvagnoli, Sagredo, avvocato Pietro Torre, Michele Erede. L' altra, cui viene commesso l' esame delle memorie intorno l' imboschimento dei monti liguri, si compone dei sigg. profes. Moris Presidente, De Luca, avvocato Vincenzo Salvagnoli, Torre, Magioncalda, Pellegrini. Rimane affidata al sig. Generale L. Zenone Quaglia la disamina di una memoria presentata per il concorso sulle irrigazioni.

Continua il Presidente informando la Sezione della offerta di locali opportunissimi alle conferenze, i quali sono la civica Biblioteca, ed il palazzo del marchese Camillo Pallavicino situato a san Sebastiano.

Succede il sig. Sambuy, il quale, per informare la Sezione sulle benefiche ed efficaci intenzioni del Re e del R. Governo circa l' Associazione Agraria de' R. Stati, legge la circolare diretta il 18 agosto p. p. dal Ministro degli Interni agli Intendenti Generali, ed il proemio del Regio Brevetto col quale S. M. fonda alla Veneria una Scuola Agraria-Forestale-Veterinaria.

Il sig. Lorenzo Valerio, dopo calde congratulazioni per la elezione del sig. Sambuy a Direttore della suddetta R. Scuola, eloquentemente discorre sui numerosi vantaggi materiali e morali derivanti dalla sullodata Associazione Agraria, dai Congressi che tiene nelle varie Provincie, ed in

ispecie dalla distribuzione di premi ai più virtuosi contadini. Sulla quale racconta fatti commoventi che fanno nell'animo degli uditori una profonda impressione. Nota però non sembrargli opportuno il modo seguito dalla benemerita Associazione Agraria per giungere a cognizione degli atti virtuosi, meritevoli di premio; il quale è, che le persone medesime che pensano aver fatta opera singolarmente virtuosa, richieggano il premio. Dice parergli questo un eccitamento alla vanità corrompitrice di ogni virtù. Domanda perciò che l'Assemblea esprima verso l'Associazione Agraria il sentimento che i fatti narrati le hanno ispirato; e insieme per mezzo d'una Commissione cerchi e suggerisca un modo migliore per la distribuzione dei premi di virtù.

Sul medesimo soggetto parla con non minore altezza ed efficacia il prof. Baruffi, più particolarmente accennando all'accaduto nella Lomellina dacchè vi si tengono i suddetti Congressi Agrari Provinciali; nonchè il sig. Ingegnere Michela annunziando un'opera del rev. Odoardo Scarlata, intitolata: *Le serate d' inverno in un villaggio.*

Il Presidente propone all'adunanza di votare un omaggio d'ammirazione e di plauso all'Associazione Agraria de' R. Stati; e la Sezione assente unanime. — Quanto poi al modo tenuto nel ricercare le opere virtuose per premiarle, approvando con intera persuasione il savio riflesso del sig. Valerio, aggiunge non parergli conveniente di dar consigli ad un' Associazione che ha mostrato di voler e saper fare il bene; e dice sembrargli bastante indicarle questo punto come degno di essere da lei considerato. E soggiungendo il sig. Valerio che potrebbe esser questo il soggetto di ricerche generali intorno al difficile problema di premiar la virtù senza violarne il pudore; il Presidente lo propone a tutti i membri della Sezione perchè ciascuno vi applichi l'animo, e lo dichiara una importante questione da trattarsi nel futuro Congresso, dopo che sarà nell'intervallo di tempo gravemente ponderata.

Dopo che si ascoltano successivamente, il sig. Calderini Isidoro che riferisce circa suoi esperimenti d'innesti delle Graminacee ed il sig. Mari Luigi che fa l'esposizione di tentativi di coltivazione dell' *orzo nano.*

18 *Settembre* 1846.

Si legge, e viene approvato con alcune correzioni, l'atto della precedente tornata.

Subito appresso dal Conte Freschi, che muove alcuni dubbii sulla pratica utilità degl'ingegnosi innesti delle Graminacee, e specialmente del riso, quale fu nella seduta d'ieri descritta dal sig. Isidoro Calderini, viene suscitata una discussione cui prendano parte i Sigg. Prof. Moretti, Ab. Silvani, March. di Charleval e Ing. Bruschetti.

Il sig. Innocenzo Ratti legge una Memoria sull'interessantissimo argomento della malattia che in questi ultimi tempi con tanto nocumento della classe più bisognosa rovinò il raccolto delle patate in tanti paesi. Riferisce sperienze da lui istituite nella provincia di Pallanza, al doppio fine di minorare il danno della scorza, e di prevenire quello della prossima annata. Ad istanza del sig. Prof. Moretti la Sezione approva unanime che tale Memoria si stampi per intero negli atti del Congresso.

Dopo di che, parecchie osservazioni di molto conto vengono esposte sulla materia dai Signori Audiffredi, Dott. Garassini, Avvocati Perifand e Maestri, March. di Charleval, Not. Domenico Botto e Dott. Marco Ormea. — Il sig. Sanguinetti deposita alla Presidenza un rapporto presentato al Comizio Agrario di Annecy sul soggetto medesimo.

Il Presidente, premessi pochi cenni sulla troppo riconosciuta importanza del tema in discussione, espone la necessità di rivestire le riferite sperienze di tutta l'autorità che la Sezione loro può dare, perchè la decisione, se qualcheduna ne uscirà dal difficile dibattimento, possa ispirare confidenza. Quindi deputa i Sigg. Prof. Moretti, Parlatore, e il sig. Garassini ad occuparsi dei fatti presentati, a farne rapporto, rinviando ai medesimi tutti coloro che avessero notizie o schiarimenti da fornire a questo riguardo.

Il Presidente ricorda qui alla Sezione che questa sera avrà luogo l'Accademia in favore dei danneggiati dal terremoto in Toscana; e aggiunge alcune parole per eccitar tutti a concorrervi. Dice che i frutti de' Congressi italiani non sono tutti contenuti nelle disputazioni scientifiche, e nel volume degli atti che le narra; i migliori frutti sono invisibili, sono nascosti nei cuori di chi v'interviene; scintille di amor fraterno, di carità, di desiderio del bene, che si propagano, che accendono tutti gli animi a far sì che le gioie ed i mali d'una parte d'Italia siano mali e gioie d'Italia tutta. Di questa nobile congiunzione di cuori già diede Genova un bell'esempio nel porgere soccorsi ai danneggiati dall'inondazione di Firenze; lo dà ora di nuovo nell'Accademia rivolta in benefizio dei percossi dal terremoto nell'Agro Volterano, Pisano e Lucchese. Spera il Presidente che tutti i Membri della Sezione risponderanno al caritatevole invito.

In ultimo si ascolta dal sig. Ferdinando De Luca la lettura d'una breve esposizione di esperienze in due modi da lui istituite — sulla maniera di propagare l'ulivo per mezzo di semi. — In conferma delle quali il sig. March. Mazzarosa prende la parola, contraddicendovi in parte il sig. Dott. Garassini col risultato di proprie sperienze che descrive.

GHERARDO FRESCHI COMP.

SAN - VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL'AMICO DEL CONTADINO